

COMUNE DI MOLFETTA



CITTÀ DI  
MOLFETTA

Seduta  
Consiliare del  
9 Settembre 2024

## Sommario

Molfetta Day.....	3
-------------------	---

***I Lavori del Consiglio Comunale iniziano alle 17:05.***

## **Molfetta Day**

### **Presidente Robert Amato**

Buonasera a tutti, benvenuti a questo Consiglio celebrativo del "Molfetta Day". Prima di iniziare chi vuole prendere potò tra i banchi dei Consiglieri può farlo, perché è un Consiglio libero, una celebrazione libera e quindi non ci sono posti vincolati. Voglio salutare tutte le autorità civili e militari, e li ringrazio perché sono sempre accanto a noi in tutte le manifestazioni, quindi grazie per essere qui. Prima di iniziare voglio fare un mio personale intervento, come ogni anno, e quindi; carissimi concittadini emigrati all'estero, è per noi tutti sempre un grande onore rivolgermi il nostro annuale saluto in questo Consiglio Comunale celebrativo del "Molfetta Day" a voi dedicato. Ringrazio l'associazione "Molfettesi nel Mondo" e il suo Presidente Angela Amato, perché con tanta cura e dedizione si prodigano affinché possano rappresentare un ponte fondamentale tra la vostra città natale e la vostra città di residenza. Sono certo che siate stati accolti, come ogni anno, nei tre giorni della nostra amata festa patronale facendovi rivivere le sue più belle e antiche tradizioni. Il mio auspicio è che per tanti di voi questo ritorno nella vostra amata Molfetta abbia risvegliato tanti e cari ricordi. Rinnovo a tutti voi la nostra stima per le scelte coraggiose che avete fatto e che sono state fatte dalle vostre famiglie, decidendo di emigrare in altri Paesi lontani per portare la vostra cultura del lavoro e il vostro orgoglio di essere prima di tutto molfettesi e italiani e che si è trasformato molto spesso in storie di grandi successi. Quest'anno in occasione del giorno a voi dedicato abbiamo lavorato in sinergia con il Consiglio Comunale dei piccoli molfettesi, un progetto voluto fortemente dalla Presidenza del Consiglio e da tutta l'Amministrazione, per dare la possibilità a tante ragazze e ragazzi di vivere una prima esperienza amministrativa istituzionale, ed è a loro che abbiamo affidato il compito di far rivivere a tutti noi quelle che sono state le tante storie delle nostre famiglie molfettesi che hanno lasciato questa terra con la speranza di un futuro migliore, ed è proprio a questi giovani che vogliamo trasmettere il valore di queste scelte e la testimonianza di quello che è stato, per poter far ben comprendere l'amore per la nostra terra, il coraggio e il tormento di doverla abbandonare, ma anche la forza di conservarne il ricordo ed il legame in un mondo come quello di oggi in cui tutto va veloce, si perdono e dimenticano altrettanto velocemente valori e radici. Ho potuto personalmente visionare in anteprima il lavoro fatto da questi giovani e vi sorprenderanno, perché in loro coglierete la passione e la voglia di apprendere con la consapevolezza, da parte loro, di aver compreso quanti e quali sacrifici abbiate fatto abbandonando la vostra terra d'origine. Sarà

emozionante, quindi, riscoprire insieme le nostre radici e lo sarà ancora di più facendolo insieme alle nuove generazioni. Vi diamo, dunque, il nostro caloroso benvenuto e vi auguriamo buon "Molfetta Day". Grazie. Allora, passiamo adesso ad un saluto da parte dell'Assessore Carmela Minuto, che ha la delega alle comunità estere. Prego, Assessore.

#### **Assessore Carmela Minuto**

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti, come ho promesso a qualche Consigliere Comunale sarò questa volta non breve, ma brevissima, perché tra l'altro ci siamo visti qualche minuto fa in Villa Comunale quando abbiamo depositato la corona al simbolo di Simon Bolivar. Vi voglio semplicemente ringraziare tutti per essere qui, ormai ci conosciamo perché questa è una manifestazione che facciamo da parecchi anni, quindi ci conosciamo un po' tutti e quindi vi saluto affettuosamente. Sì è vero, io sono l'Assessore e mi vanto di questo perché è un Assessorato bellissimo a mio vedere, perché parliamo di tutti gli emigranti. Non mi stancherò mai di dirlo, vengo da una famiglia di emigranti e ancora oggi la mia famiglia, alcuni pezzi si trovano in Venezuela e altri, ahimè, per la situazione che si trova oggi il Venezuela sono stati costretti ad andare di nuovo via, quindi a ripetere di nuovo quello che hanno ripetuto 70 anni fa, 80 anni fa, ma l'immigrazione è un qualche cosa che non potremo mai fermare, Sindaco, perché io vedo i miei figli stamattina, oggi sono stata impegnata perché anche loro con la valigia partono per motivi lavorativi e vanno via. Io volevo dirvi che dopo ci saranno dei video, io l'anno scorso sono stata ad Hoboken e, come ho detto ai ragazzi prima quando stavamo in Villa Comunale, la parola accoglienza è quella parola che ci deve rimanere impressa perché l'accoglienza che abbiamo avuto nell'andare a Hoboken in America all'interno di tutte queste comunità dei molfettesi è stato veramente qualcosa di speciale, di spettacolare, tengono veramente vivi i ricordi e le tradizioni nostre italiane. Io ne approfitto e ringrazio tutte le forze dell'ordine, voglio ringraziare il comitato delle feste patronali, spesso ci dimentichiamo ma devo dire che sono stati bravissimi. Un saluto affettuoso, caloroso, lo devo dare ai francescani della Basilica della Madonna dei Martiri, Fra Marco e Fra Nicola, perché quel lavoro che viene fatto dietro le quinte è un lavoro veramente spettacolare. Noi iniziamo con i pranzi nell'accogliere la gente e quindi finiamo poi con la festa della Madonna dei Martiri. Questa tradizione, questa festa che risale al XII secolo, è una festa veramente sentita e quindi io auguro a tutti voi di continuare a festeggiare oggi la Madonna dei Martiri. Dopo ci saranno i video della gente che l'anno scorso sono andata nelle comunità e ho ripreso io proprio alcuni molfettesi o figli di molfettesi. Concludo dicendo che ci saranno giusto dei piccoli pezzettini della band "Dio lo vuole band" che oggi si trovano ad Hoboken e hanno portato, come dice il nostro Sindaco Tommaso Minervini, della musica pulita, la nostra musica italiana in quelle comunità dove

hanno cantato e ballato. Grazie e buona serata a tutti, buon Consiglio Comunale.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Assessore Minuto. Adesso cedo la parola alla Presidente dell'Associazione "Molfettesi nel Mondo" Angela Amato.

**Angela Amato - Presidente Associazione Molfettesi nel Mondo**

Buonasera a tutti, sarò anch'io brevissima. Voglio solo dare il benvenuto a tutti gli amici che sono qui presenti, in questi giorni abbiamo avuto modo di incontrarci, di raccontare e vi assicuro che sono tutte storie che emozionano, vorremmo avere il tempo di poterle veramente raccontare tutte. Voglio ringraziare il Presidente del Consiglio dei ragazzi e delle ragazze, la Sindaca e l'Assessore ai "Molfettesi nel Mondo" perché hanno realizzato un bel video che dopo potrete vedere. Ringrazio il Sindaco e l'Amministrazione Comunale per la vicinanza che dimostra sempre nei confronti dell'Associazione Molfettesi nel Mondo e nei confronti proprio degli emigranti, perché quando hanno bisogno di aiuto soprattutto per cose burocratiche sono sempre disponibili a darci una mano e a facilitare cose che invece per loro sarebbero difficili. Un grazie anche ai dipendenti dell'ufficio anagrafe, che si mettono sempre a disposizione per consentirci di aiutare i nostri molfettesi all'estero quando hanno bisogno di certificati oppure di ricostruire i loro alberi genealogici, con la scoperta dei posti dove sono nati i loro nonni, i loro genitori o essi stessi quando sono partiti giovanissimi. Sembrano delle cose insignificanti, ma vi assicuro che sono cose per loro molto significative perché significa riappropriarsi delle proprie radici. Io vi ringrazio, vi saluto e vi invito a guardare con attenzione il video che hanno fatto i ragazzi perché è veramente carino. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Presidente. Direi di far andare un contributo che ci ha fornito gentilmente l'Assessore Minuto, in una sua visita ad Hoboken. Prego i tecnici di far andare il video. Grazie.

*[Viene proiettato un contributo video in sala]*

**Presidente Robert Amato**

C'è poi c'è poi un altro contributo in cui l'Assessore appunto intervista alcuni emigrati molfettesi originari di Molfetta.

*[Viene proiettato un contributo video in sala]*

**Presidente Robert Amato**

Bene. Questi sono i contributi che ci ha fornito l'Assessore Minuto, che ringrazio. Adesso vorrei sottoporvi l'ultimo video, che è un progetto realizzato dai rappresentanti del Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi. Hanno collaborato Melissa Uva, che è il Sindaco del Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi, Alfredo Cagnetta, che è il Presidente del Consiglio, e Gaia Resta che è l'Assessore alle Comunità Estere. Prego di mandare il video, grazie.

*[Viene proiettato un contributo video in sala]*

**Presidente Robert Amato**

Bene, allora chiedo ai tre protagonisti del video di venire qui e faranno un brevissimo intervento per spiegare il loro progetto. Prego Alfredo, Melissa, Gaia, se mi raggiungete. Chi inizia? Vieni, vieni...

**Gaia Resta**

Buonasera a tutti, sono Gaia Resta e sono l'Assessore con delega ai Molfettesi nel Mondo, al benessere degli animali e innovazioni tecnologiche. L'Associazione "Molfettesi nel Mondo", intitolata a Rodolfo Caputi, è nata nel 1981 per promuovere il collegamento dei nostri cari concittadini emigrati ovunque. Non deve essere facile lasciare il proprio Paese per motivi di lavoro e fronteggiare la nostalgia, sperando di tornare solo per brevi periodi. Cari concittadini, vi diamo il nostro benvenuto a Molfetta, con la speranza che un giorno possiate tornare non solo per le feste ma anche per restarci. Buona permanenza.

*(applauso)*

**Melissa Uva**

Buon pomeriggio a tutti, sono Melissa Uva, il Sindaco dei ragazzi e delle ragazze di Molfetta, innanzitutto vi voglio ringraziare tutti per essere qui. Oggi 9 settembre celebriamo il "Molfetta Day", giornata dedicata ai molfettesi nel mondo, molfettesi emigrati negli Stati Uniti, in Argentina, in Canada e in altri Paesi per varie motivazioni, ma soprattutto per il lavoro. In particolare questa giornata serve per ricordare la propria appartenenza molfettese e per tenere vivo il proprio spirito, anche pur stando all'estero, attraverso le tradizioni e i legami con la propria città natale. Ringraziamo tutti loro, la loro associazione e il Comune di Molfetta. Grazie per l'ascolto, e buon proseguimento a tutti.

*(applauso)*

**Cagnetta Alfredo**

Buonasera a tutti, buon pomeriggio inoltrato e benvenuti a Molfetta di nuovo ai

concittadini Molfettesi nel Mondo. Innanzitutto vorrei ringraziare il Comune di Molfetta che ci ha dato questa opportunità per realizzare questo video, vorrei ringraziare anche l'Associazione Molfettesi nel Mondo nella persona di Angela Amato, che ci ha aiutato molto potrei dirlo in prima persona, perché vorrei concentrarmi soprattutto ora su di voi. Ho assistito soprattutto alle manifestazioni, agli eventi dell'associazione e ringrazio di nuovo Angela Amato che mi ha invitato a questi eventi, queste manifestazioni e quant'altro. Così ho potuto conoscere i molfettesi emigrati all'estero, perché io ho anche una storia di molfettesi emigrati di cui lo spiegherò dopo. Ma da qui ho potuto percepire, sentire la gioia dei molfettesi, la gioia e l'entusiasmo di vivere le tradizioni della nostra città e anche la voglia di ritornare perché molti non hanno la possibilità, invece altri sono venuti e li ringraziamo. Abbiamo visto questo video, speriamo vi sia piaciuto, è stato realizzato soprattutto con strumenti di uso quotidiano come questo semplice telefono per registrare Molfetta, per registrarci infatti, e anche per modificare. Questo video però, diciamo, ha un particolare molto bello e qualcuno forse se lo starà chiedendo; questo video l'avete fatto voi, se lo starà chiedendo di nuovo qualcuno, ma l'avete fatto voi perché voi avete scritto la storia di Molfetta, l'avete scritta in prima persona, l'avete, come posso dire... l'avete resa unica, speciale, l'avete resa multiculturale e avete migliorato anche questa città, perché molti anni fa negli anni 50, diciamo il dopoguerra, non c'era una situazione florida, ma voi ci avete aiutato anche da lontano scrivendo le storie e conoscendovi. Vorrei diciamo... apro e chiudo parentesi; le vostre storie si ricollegano a quelle dei miei nonni, che sono emigrati in un Paese che sfortunatamente, come ha detto l'Assessore, sono in un paese martoriato dalla dittatura, il Venezuela, un paese a cui sono molto legato perché c'è la mia prozia, una famiglia intera lì, mio padre è anche nato lì in Venezuela. Diciamo che siamo abbastanza legati, diciamo questo, e gli stessi miei nonni hanno portato il benessere, come avete fatto voi qui a Molfetta, ma il benessere della nostra famiglia e della famiglia molfettese, chiamiamola così. Io spero tanto di accogliervi anche l'anno prossimo, accogliervi qui, in Consiglio o meno, speriamo che appunto il video vi sia piaciuto perché mi è piaciuto anche stare con voi, conoscervi al massimo, e vi auguro un buon Molfetta Day e, come si dice in molfettese, "Che la Madonna vi accompagni".

**Presidente Robert Amato**

Grazie ad Alfredo, a Gaia e a Melissa, quindi ai rappresentanti del Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi. Adesso passiamo alla fase degli interventi dei Consiglieri Comunali, chiedo al Consigliere D'Amato di portare i suoi saluti.

**Consigliere Alberto d'Amato**

Buonasera a tutti, Sindaco, Consiglieri, Assessori, concittadini, chi ci segue in streaming dall'estero, un saluto speciale a tutti i molfettesi nel mondo. Quello di oggi è il mio primo Consiglio Comunale in cui festeggio con voi, insomma, il Molfetta Day. È un evento che mi onoro di celebrare assieme a tutti voi, abbiamo oggi però il nobile compito di mantenere vivo il legame tra i nostri concittadini emigrati e la loro città d'origine, affinché chi ha dovuto lasciare Molfetta non dimentichi mai quanto questa città tenga a loro. Sono moltissimi i molfettesi che, pur vivendo lontano, cercano di mantenere vive le nostre tradizioni. Io non vorrei parlare soltanto dei molfettesi che sono emigrati oltreoceano, mi riferisco anche ai tanti amici, ai tanti coetanei che sono fuori per motivi di lavoro, sono lontani e non hanno avuto la possibilità di vivere questa festa. L'emigrazione ha toccato molte vite, in tanti hanno lasciato questa terra per inseguire un sogno, portando con sé le proprie radici e i propri valori. Nel corso dei decenni l'immigrazione ha permesso ai nostri concittadini di stabilirsi altrove, hanno ricominciato una nuova vita lontano da qui, chi per necessità, chi per il desiderio di scoprire nuovi orizzonti, pur continuando ad identificarsi nella nostra cultura, e sono orgoglioso di dirlo; la nostra è una cultura unica e inconfondibile. Abbiamo avuto tante testimonianze, molti di loro hanno raggiunto il successo, una cosa ci sorprende però; nessuno ha mai dimenticato Molfetta e questo non deve sorprenderci. Come si fa a dimenticare questa città, le sue tradizioni, la nostra gente, il buon cibo? La festa della Madonna dei Martiri è uno dei simboli distintivi della nostra comunità, un evento che ci unisce nonostante le distanze. Tutti noi oggi qui stiamo lavorando ad un progetto di valorizzazione e conservazione delle nostre tradizioni, dei nostri simboli, stiamo conservando l'essere molfettesi nel mondo. Questa festa rappresenta il legame indissolubile tra la nostra città e i suoi figli, ovunque si trovino, un legame indissolubile che abbiamo la necessità però di proteggere. Celebriamo oggi tutti coloro che sono partiti con una valigia piena di sogni, piena di speranze, con l'obiettivo di migliorare le proprie vite. Il dovere, però, di ogni Amministrazione è far sentire tutti questi fratelli che sono sparsi nel mondo, farli sentire sempre a casa. Dobbiamo garantire che al loro ritorno ritrovino una Molfetta bella, una Molfetta pulita, vivibile, una città accogliente non solo nei confronti dei molfettesi che sono andati via, ma anche verso chi arriva da lontano, accoglienza verso chi arriva con le tasche vuote, ma con tanta speranza, alla ricerca di una nuova vita. Vogliamo che trovino una città aperta alle nuove generazioni, vicina ai più deboli, vicina agli indifesi, una città che conservi l'umanità, l'ospitalità e la cordialità che da sempre contraddistingue i molfettesi. Essere accoglienti significa cogliere cosa muova la persona che ci sta di fronte e quali sono i suoi perché. Vogliamo che trovino una città che contrasti l'illegalità, sempre e nei confronti di tutti, una città che sia al passo con i tempi, Molfetta è una città che perde ogni anno tanti

giovani, che decidono e spesso sono obbligati ad andar via in cerca di lavoro e di nuove opportunità di crescita. Cerchiamo di creare per tutti questi ragazzi presupposti per restare e non per partire, e ringrazio oggi i ragazzi che sono qui e per il loro bellissimo contributo. Il sogno di molti molfettesi nel mondo è quello di ritornare, sappiamo bene che questo spesso non è possibile per ragioni familiari o lavorative, la tecnologia per fortuna oggi ci viene in aiuto, accorcia le distanze, ma quello che la tecnologia non può sostituire sono gli abbracci, l'affetto, l'amore gli odori e i sapori della nostra terra, per molti Molfetta è una seconda casa, per tutti i molfettesi nel mondo sarà sempre la prima casa. Vi incoraggio a continuare a raccontarla, a viverla e a trasmettere le emozioni e i valori che vi sono stati tramandati. Rivediamoci presto, noi vi aspettiamo, Molfetta vi accoglierà sempre a braccia aperte. Grazie.

*(applauso)*

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere d'Amato. Cedo la parola al Consigliere Infante, per un suo saluto.

**Consigliere Giovanni Infante**

Buonasera a tutti. Rivolgo il mio saluto come Consigliere del gruppo di Rifondazione Comunista, tutti i nostri concittadini migrati in tempi recenti e in tempi lontani all'estero. Il ritorno, diciamo, nella città che ha dato i natali a voi, ai vostri genitori e ai vostri nonni è chiaramente un'occasione di accoglienza che da molti anni è stata egregiamente organizzata dall'Associazione Molfettesi del Mondo, con la sua Presidente Angela Amato. Questa è una consuetudine che non c'era fino a 21 anni fa, 21 anni fa è stata in qualche modo creata una sponda istituzionale nella celebrazione di questa vostra diaspora fissata nel giorno del 9 settembre, in coincidenza, appunto, con la festa della Madonna dei Martiri che è la più identitaria delle tante ricorrenze religiose e laiche che si sono sedimentate nei secoli di storia di questa città. Molfetta è una città del Mediterraneo, e la storia del Mediterraneo è anche una storia di emigrazione e di incrocio dei popoli. Quando penso a Molfetta penso sempre alla città stato dell'antica Grecia che fondavano colonie, le cui comunità emigravano, andavano da altre parti, fondavano delle nuove città e riportavano in quelle nuove propaggini di terra quelli che erano le usanze, i costumi, le stesse religioni della madre patria. L'emigrazione dei molfettesi, ancora più di altre comunità, ha riproposto in tempi moderni questo schema antico; la venerazione per la nostra Madonna dei Martiri, che i nostri emigrati hanno fatto vivere in quelle lontane contrade, è la consacrazione di un legame che viaggia non solo nel tempo, ma viaggia anche nello spazio e appare anche oggi dove tutto tende ad essere evanescente, liquido, ad essere sempre più solido e stretto, contro tutte queste situazioni molto

fluide, liquide. Le vostre, cari concittadini emigrati, sono storie di sacrificio di chi ha dovuto attraversare dei coni di bottiglia della storia e di congiunture economiche difficili, per non dire mortali, affrontandole con la sola forza della volontà e del sacrificio. La vostra presenza qui è la testimonianza che ce l'avete fatta, che nel posto dove siete approdati avete creato ricchezza e benessere, che avete cresciuto una famiglia, avete avuto dei discendenti e avete radicato in chi viene dopo di voi il ricordo e il senso di appartenenza per la città che vi ha dato le origini. Il vostro ritorno è spesso guidato da quella che si chiama la nostalgia; la nostalgia è una parola greca composta da "nostos" che significa ritorno e "algos" il dolore, la nostalgia è il dolore per il ritorno. La nostalgia per una città che quando avete lasciato la maggior parte di voi, parlo dei più anziani gli anni 60 e 70, era una città che, anch'io che sono abbastanza anziano, ricordo fosse una città in bianco e nero, aveva queste sfumature e la nostalgia per una infanzia, per una giovinezza passata in città all'epoca che non era certo opulenta, era povera, ma era dignitosa, una città dove le relazioni con il prossimo erano più in qualche modo... diciamo erano delle azioni più genuine, la città era meno estesa, si percorreva in poco tempo, era una città fatta di suoni, di immagini, di sole, di mare, ma anche di odori. Noi oggi abbiamo perduto quella dimensione olfattiva che la nostra città all'epoca aveva. Se ritorno alla mia infanzia sento, infatti, per le strade l'odore dell'olio, della conserva, della salsa proprio di questo periodo, la salsedine, l'odore del cordame del porto, delle reti, alcune di queste sfumature sono state perdute. Era un aspetto olfattivo che permeava, a secondo delle stagioni, tutta la nostra città e i diversi quartieri e la riconnetteva a quella che era la sua dimensione contadina e marinara. Chi è ritornato e manca da molto tempo ha ritrovato una città che sicuramente non è più in bianco e nero, è una città a colori, una città che è diventata in qualche modo importante, è una città con zone commerciali, una città che si è inserita nel tessuto produttivo italiano europeo, dove i cittadini viaggiano non solo per necessità o per lavoro, ma anche per conoscere il mondo, per turismo. Non sempre però la crescita economica si è coniugata ad una crescita sociale e civile, e spesso con il progresso si perde qualcosa dell'anima di un posto e Molfetta probabilmente ha perduto molto dell'anima che voi all'epoca avete in qualche modo, diciamo, conosciuto. Oggi si emigra ma non tanto per necessità, quanto per realizzare pienamente nel mondo del lavoro il bagaglio culturale che si è acquisito durante gli studi, oggi ci si trasferisce per tornare comunque spesso. Manca quel senso di distacco che si aveva con i parenti, che anch'io ho avuto, che quando partivano per altri continenti non sapevi più se avreste potuto sentirli o vedere. Oggi è un altro mondo, la tecnologia per fortuna ha ricongiunto visivamente i tanti che sono lontani. Vorrei terminare questo saluto aggiungendo un altro elemento, che oggi è complementare all'emigrare o meglio all'andare via dalla città d'origine. Da qualche anno gira un

termine che si chiama "restanza", la restanza è un termine che ha coniugato un antropologo calabrese, Vito Teti. Che cos'è la restanza? La restanza è l'atteggiamento di chi, nonostante la difficoltà e sulla spinta del desiderio dell'amore per la propria terra, resta nella propria terra di origine con degli intenti propositivi e con iniziative di rinnovamento. È un termine, come vedete, che appare proprio appropriato per chi nasce in contesti geografici e sociali svantaggiati, penso al meridione, penso soprattutto ai piccoli paesi, ma può avere anche un senso coniugarlo per le nostre contrade. Oggi abbiamo bisogno sicuramente di giovani che viaggino, noi abbiamo dei giovanissimi ragazzi a cui auguro questo tipo di esperienze, che lavorino nel mondo, che ritornino per restituire alla comunità le competenze acquisite, che ritornino per restare non solo con il cuore, ma anche con il cervello qui da noi, con la loro professionalità magari sviluppata anche in contesti internazionali. Chi siede oggi in questo Consiglio Comunale, e io sono tra questi e con gli altri colleghi siamo qua, è stato invece preso dalla restanza, io c'ho due fratelli che sono fuori, che lavorano al nord e diciamo in qualche modo noi rimanendo qua siamo rimasti a mantenere alta la fiamma della città, a sostenerla in modo probabilmente contraddittorio e inefficace, ci battiamo anche attraverso questa istituzione per rendere migliore la nostra città o almeno ci proviamo o speriamo di provarci. Questo è il senso della nostra presenza in quest'aula; come due anni fa torno a chiedere che, proprio perché tanti molfettesi hanno fatto esperienza dell'emigrazione, sarà importante nell'attuale congiuntura demografica che vede la nostra città da un lato perdere abitanti e dall'altro avere come capolinea (incomprensibile) immigrazioni, che la città sia accogliente verso non solo chi è andato via e vuole tornare, ma anche per chi proviene da altre latitudini e continenti, e dimostra volontà di integrarsi, di condividere i nostri valori e di contribuire al benessere della comunità. Il dibattito in questi giorni sullo *ius scholae*, che qualcuno che magari legge i giornali e ascolta i telegiornali ha ascoltato, può essere un'occasione per questa Amministrazione che sulle tematiche dell'accoglienza e integrazione è stata sempre molto sensibile, ad anticipare il conferimento simbolico della cittadinanza ai bambini di origine straniera che hanno completato in città la scuola dell'obbligo. Oggi questa città ha bisogno, per vivere, del contributo di tutti, ha bisogno del ritorno di chi è molfettese ed è andato via, ma ha bisogno anche di chi non è molfettese di origine, ma ha deciso di legare la sua vita e quella delle loro famiglie a questa città. Ha bisogno della restanza dei più giovani, direi di una restanza consapevole e combattiva, ha bisogno di una scommessa condivisa sulla crescita del sud e sulla crescita della Puglia, una scommessa che non può passare attraverso la devastazione socioeconomica della nostra sanità e dell'istruzione, che si verificherebbe con l'attuazione della sciagurata legge sull'autonomia differenziata, e per questo penso che tutti i meridionali debbano unirsi per fare un fronte comune.

Auguro ai nostri concittadini una buona permanenza, con l'augurio di vedervi sempre più numerosi nei prossimi anni nella nostra città a testimoniare non solo il vostro progresso, ma anche il progresso della nostra città. Grazie a tutti.

*(applauso)*

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Infante. Chiudiamo gli ultimi interventi dei Consiglieri Comunali, con la Consigliera Antonia Crocifero.

**Consigliera Antonia Crocifero**

Buonasera, Presidente. Sindaco, Assessori, Consiglieri, Forze dell'Ordine, concittadini tutti, per me è un'emozione partecipare alla celebrazione del Molfetta Day, ovvero una festa che celebra il senso di identità e di appartenenza ad una comunità sparsa in ogni angolo del mondo. Tanti nostri concittadini sono partiti anni fa in cerca di fortuna, di stabilità occupazionale o magari per seguire gli affetti, varcando gli oceani in cerca di migliori prospettive, senza mai dimenticare la loro Molfetta rimasta nel loro cuore. Sono fermamente convinta, e i fatti lo dimostrano, che per quanto ci si possa allontanare dalla propria città natale il senso di appartenenza, il culto delle tradizioni, i valori con cui sono cresciuti restano sempre calcificati nel nostro cuore. A tale proposito i nostri cari concittadini dimostrano l'indissolubilità del loro legame al territorio, tornando ogni volta che ne hanno la possibilità, dunque proprio a loro rivolgo la mia stima, ai molfettesi che vivono e lavorano all'estero è dedicato questo splendido evento quale il Molfetta Day. Il Molfetta Day, una manifestazione che porta con sé la nostra storia, la tradizione di una città pugliese che oggi come non mai è una terra che sa accogliere, un'accoglienza ispirata ai principi di uguaglianza, all'articolo 3 della nostra Costituzione deputata a rimuovere tutti gli ostacoli che possono limitare l'esercizio dell'uguaglianza. Un'accoglienza ispirata alla legalità, formando tutti gli strumenti di vigilanza, controllo e messa in sicurezza, sempre in riferimento alla nostra Costituzione, un'accoglienza la nostra che trova basi solide nella socialità e nel nostro settore Welfare del nostro territorio. È dunque fondamentale dare enfasi a questo evento affinché la nuova generazione mutui il valore intrinseco del senso di appartenenza e accoglienza della nostra Molfetta. Grazie.

*(applauso)*

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliera Crocifero. E allora chiudiamo il Consiglio Comunale con l'intervento del nostro Sindaco, per poi procedere alla consegna degli attestati che come ogni anno gentilmente l'associazione Molfettesi nel Mondo regala ai concittadini

che sono venuti in visita qui a Molfetta e che sono residenti all'estero. Prego, Sindaco.

### **Sindaco**

Grazie, Presidente. Benvenuti a tutti voi, grazie alle Forze dell'Ordine presenti e ai Consiglieri Comunali, ma soprattutto a chi ci ascolta qui in quest'aula e in tutto il mondo. La festa della Madonna dei Martiri è una festa antichissima, pensate che il santuario è datato, la costituzione, la realizzazione del santuario si aggira intorno ai primi anni del 1100 e già comincia la festività, perché nel frattempo la tradizione, diciamo così, la storia dice che arriva questo quadro della Madonna che viene custodito in questo tempio, che appunto viene realizzato nei primi decenni del 1100. Tant'è che anche Molfetta, come in tutto il mondo non ci sono i molfettesi, come dire, autentici, Molfetta è anch'essa una città, una popolazione che ha avuto tante mescolanze di razze, di culture, dai greci e poi romani, gli spagnoli, gli arabi, i bizantini e così via. È una festa talmente antica che il 1399 un imperatore dell'epoca concede 8 giorni di festa senza pagare dazi, proprio in occasione della Madonna dei Martiri. Tant'è che noi questa tradizione ce la siamo trascinata fino a qualche anno fa in cui, appunto, i nostri ambulanti venivano, non pagavano la tassa - che è un errore - però pagavano dazio al Comitato Feste Patronali. Poi ovviamente abbiamo regolarizzato la situazione, ma questo per dirvi come questa festa è nei secoli antichissima, nasce molto prima del 1300 e quindi siamo a più di 800 - 900 anni fa, praticamente siamo quasi al millennio. Questo per dire come in questo millennio questa festa, questa tradizione, questo culto non si è affatto affievolito ma si è arricchito. Quindi intere generazioni l'hanno vissuta e ai giorni nostri che cosa è il portato di questa festa? Siccome era l'occasione dell'incontro nella famiglia e nella città, perché occasioni di incontro o di festa non è che ce n'erano molte, ci si vedeva in famiglia e nella comunità in alcune date, in alcuni eventi, la Pasqua, il Natale, la Festa della Madonna dei Martiri. Quindi era l'incontro, quindi i bambini venivano portati dai genitori dai nonni, quindi le generazioni più giovani avevano impressionato, assaporato quelle che erano le relazioni, il gusto e appunto, come diceva qualcuno, anche gli odori, i rumori, la sensazione e l'affettività di quel gesto di essere portati viene tramandato, tant'è che ancora ai giorni nostri questo ripetere di generazione in generazione da circa un millennio io ieri quando la Madonna è uscita dal santuario ho visto con i miei occhi, io è il secondo anno che vado a vedere la cerimonia di uscita della Madonna dal santuario, vedevo uomini, donne e bambini in molta parte molto folklore, ma ho visto molti piangere. Perché, mi chiedevo? Perché evidentemente scatenava il ricordo di quando eri bambino, di quando eri qui e poi sei andato via in America, in Venezuela, in Argentina, è un suscitare un'emozione e un ricordo individuale, ma che vivi

collettivamente. Tanta gente ieri, ma tanta gente sempre. Questa è la magia, la capacità di intersecare relazioni che si stratificano nell'inconscio e nella consapevolezza di ciascuno di noi e viene tramandata, perché c'erano le nonne con i bambini e i ragazzi, e quelli continuano questo tramandare della genetica della festa e quindi del sentimento, della condizione emotiva di quel momento, vuoi per molti folklore, vuoi per molti fede, vuoi per molti, come dire, sensazioni e sentimenti dello stare insieme, ma anche del dolore perché le donne che piangevano evidentemente presumo, ma ne sono certo non è una presunzione, perché in quel momento pensi, chi ha fede o chi non ha fede, di affidare a un qualcosa che non c'è, a qualcosa di infinito, qualcosa di non definito, la tua disperazione di un dolore che in quel momento stai vivendo o hai vissuto o sta vivendo qualcuno che è in relazione affettiva con te. Io che diciamo ho fatto questo mestiere per 41 anni non vedevo la Madonna, andavo a scrutare gli occhi e i visi delle persone anche di quelle persone che, come dire, tale borghesia snob di questa città pensava che non fossero degni di una determinata situazione, e invece ho visto che si emozionavano anche loro, quindi quelle opportunità anche di riscatto sociale, quelle opportunità che poi mette tutti insieme. Questa è la condizione sociopsicologica della nostra festa, perché sul piano della fede non sono io che devo parlare, mi dispiace che Sua eccellenza in questo momento è in viaggio verso l'Australia, gli facciamo tanti auguri di questo viaggio, però ne parlano talmente bene i Frati della Basilica tant'è che è una, anzi forse l'unica chiesa di Molfetta aperta quasi H24, che specialmente di questo periodo di continuo ha questo flusso enorme e non soltanto degli stanziali, dei molfettesi e non soltanto degli emigrati che tornano, ma anche di un'altra tipologia di emigrati, perché noi abbiamo avuto varie ondate di emigrazione; quella dell'800 e dei primi del 900 massiva, che andava nelle Americhe, che andava in Belgio, in Francia a trovare lavoro, un'altra ondata dopo la guerra negli anni 50-60 e adesso questa emigrazione continua. Attenzione, io ritengo che il viaggio non è una cosa negativa, il viaggio è una cosa altamente positiva perché soltanto il viaggio e soltanto il confronto con le culture diverse ti accresce il sapere, ti accresce la personalità, altrimenti sarebbe un mondo chiuso. I giovani che possono devono viaggiare, certo una cosa è il viaggio costretto dal lavoro, altro è il viaggio per potenziare le proprie conoscenze e i propri saperi, ma negli ultimi anni in questo millennio, nel 2000, si aggiunge un'altra tipologia e questo credo che interessi anche voi e cioè abbiamo una immigrazione, e se vedete andate in alcune zone della città troviamo molte persone di colore, troviamo molte persone che vengono dall'Europa dell'est, troviamo molte persone che vengono dai Paesi arabi, allora il discorso dei molfettesi nel mondo, Presidente e signori, si deve fare più largo. L'anno scorso dissi che si deve aprire ai giovani, perché altrimenti è giusto condensare e, come dire, focalizzare su questa etica e su questa esaltazione dell'emigrato che è andato e che ritorna, è bellissimo,

e credo che tutto sta in quella frase di quell'americano che prima ha detto al primo video "Io sono americano, ma di Molfetta" cioè io appartengo all'America, ma ho una mia identità che è quella di Molfetta, e ciascuno di noi nel mondo quando può dire "Sono venezuelano, australiano, argentino, francese, ma molfettese" è un'identità che ti distingue nell'universo mondo, e questa è una cosa bellissima, ma come istituzione abbiamo il dovere di porre la questione dell'emigrazione e dell'immigrazione in una chiave più contemporanea, andando oltre, come dire, la concezione e la festa del ritorno e di questo periodo in cui voi state qui, a cui va tutta la nostra riconoscenza e dobbiamo fare in modo che voi portiate nei vostri paesi alle generazioni che vengono dopo di voi questa voglia di ritorno e di rientro nella propria città, per avere un'identità che altrimenti sarebbe diluita, non sei più americano o argentino di Molfetta, ma sei un argentino, un americano, finita. Questo taglio di identità non fa bene a nessuno, non fa bene a Molfetta, non fa bene a quella persona, non fa bene all'America, non fa bene all'Argentina, non fa bene a qualunque altro Paese, tant'è che oggi nella stessa America, tanto per dare un dato di cronaca, si discute se accettare o non accettare i popoli che vengono dal Sud America, facciamo il muro nel Messico oppure no, ma il popolo americano è tutto una mescolanza di culture e di popoli. Noi abbiamo bisogno di mescolanze, il sud ha bisogno di mescolanze, perché altrimenti con quello che diceva Giovanni relativamente al discorso più che all'autonomia differenziata al calo demografico, noi non abbiamo più possibilità. Ieri la notizia che nel numero chiuso degli infermieri a Bari c'erano ancora 500 posti disponibili, ma quando mai che si faceva la corsa o le raccomandazioni ad entrare nelle scuole degli infermieri? Oggi rimangono vuoti 500 posti, è uno dei tanti campanelli di allarme, nelle nostre aziende si decide di chiudere perché non abbiamo più manodopera, poi se viene l'autonomia differenziata è il colpo mortale, ma il problema sta lì e non è soltanto un problema di Molfetta, il problema demografico in tutta Italia, in tutta Europa e in tutto il mondo. E allora dobbiamo aprire il concetto se l'Associazione Molfettesi nel Mondo deve proiettarsi nel futuro e deve aprirsi a questo orizzonte, e io non vedo più qui in sala, devo essere davvero grato ad un'altra associazione encomiabile che sta dentro, coabita con l'associazione Molfettesi nel Mondo che è quella associazione che si chiama InCo, Luigi Balacco era qui, che porta... in questo momento ci sono una dozzina di giovani che vengono dalla Germania, dall'Egitto, dalla Turchia e che periodicamente porta questi giovani qui. Noi abbiamo bisogno di mescolanza, perché abbiamo bisogno che la identità non muoia e per non morire l'identità abbiamo bisogno di portare avanti le nostre tradizioni, ma di accoglierle così come in tanti anni a tante ondate sono stati accolti i nostri emigranti, e che quando hanno sbagliato hanno pagato nei loro Paesi, nei Paesi di destinazione, così com'è giusto che avvenga qui, perché quando un italiano, un meridionale andava in America, in Argentina, nei Paesi e sbagliava veniva punito in

modo esemplare, perché il processo o è ordinato e accolto o non è o è in sicurezza. Allora questa è la nuova frontiera che noi ci dobbiamo porre, per cui noi anche quest'anno abbiamo... che cosa abbiamo fatto? Non abbiamo fatto altro che far rivivere un palpito comunitario di una festa che ha oltre 1000 anni, pensate la responsabilità del comitato, di tutti noi che ogni anno facciamo vivere qualcosa che vive da oltre 1000 anni e quando dice "Ma questo si può fare, questo non si può fare" ma com'è, non possiamo noi distruggere questa lunga tradizione millenaria. È bello e noi dobbiamo fare di tutto per far venire in questi giorni sempre più i nostri concittadini che stanno fuori e li ringraziamo quelli che son venuti dall'Australia, dall'America, dal Venezuela, dall'Argentina, ma ringraziamo anche i nostri giovani che stanno in Europa e anche coloro i quali cittadini stanno in Europa, e dobbiamo aprire la visuale di attenzione a questo fenomeno, a questa esigenza che andare e venire, che è il viaggio, che lo vogliamo chiamare ancora con questi nomi dell'emigrazione e immigrazione, ma probabilmente andrà cercato un altro termine per dire che il mondo ha bisogno di una mescolanza e ha bisogno di un nuovo umanesimo che accoglie e rilancia l'idea che l'uomo è al centro dello sviluppo economico. Ma questo è importante non solo per il sud Italia, è importante per l'America, è importante per i Paesi sviluppati, guardate quello che succede anche nei Paesi dell'est, in Cina e dall'altra parte del mondo, in India. Se non c'è questa nuova presa di coscienza da parte degli establishment dei grandi statisti europei e internazionali, e molti in questo momento non li vedo non ce l'hanno questa, noi andremo verso un mondo, si sta definendo ora in questi momenti, di contrapposizione dei blocchi "Io sono qualcosa di diverso da te e ti faccio la guerra" è questo il messaggio che sta passando in Europa e nel mondo. Invece questa nostra festa deve andare oltre, come dire, i ringraziamenti e lo stare insieme che è bellissimo e il ricordo di quando eravamo bambini e che siamo tornati nel nostro Paese, deve andare oltre perché deve essere un messaggio di rilancio di un umanesimo che porta alla pace, altrimenti è soltanto uno stantio ripetersi di eventi che alla fine con la nostra generazione potrebbe morire, ma noi non possiamo far finire una tradizione che dura da oltre un millennio. Con questo senso, perdonatemi, come dire, la serietà e l'approfondimento che ho fatto, che forse qualcuno di voi dirà "Che c'entra?" ma se non le diciamo in queste occasioni non abbiamo altre occasioni per dire queste cose, di cui io porto una profonda riflessione da ormai qualche anno leggendo i fatti che succedono in Italia e nel mondo, dobbiamo portare questo messaggio di rilancio umanesimo, umanitario, che deve essere prologo della pace, altrimenti è contrapposizione. Quindi con questo auspicio, con questi sentimenti, che io ringrazio i Frati, ringrazio il Comitato Feste Patronali, ringrazio tutti voi, ringrazio l'Associazione Molfettesi nel Mondo, InCo e tutti i volontari, tutto l'apparato comunale che in questi giorni si è speso insieme alle Forze dell'Ordine perché, come vedete, fare una bella festa è come quando voi preparate una tavola bandita, quelli

che siedono a tavola mangiano bene, però il lavoro della cucina lo sanno soltanto chi prepara, che ha preparato e deve poi lavare i piatti alla fine della situazione. Quindi ringrazio tutti e davvero io mi auguro che il prossimo anno ci vediamo ancor più numerosi da tutti i Paesi, e che auguro ai Paesi in cui tornate davvero rilanciate il principio e il concetto dell'umanesimo, della relazione, senza mai dimenticare l'identità di essere molfettesi. Grazie.

*(applauso)*

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Sindaco. Prima della consegna degli attestati ci tenevo a far intervenire una cittadina molfettese che per 16 anni ha vissuto ad Hoboken, che mi aveva scritto tramite i social un lungo messaggio. Allora nella speranza che io le potessi rispondere, perché pensava che il palazzo fosse un po' lontano dai cittadini, io le ho proposto di venire in Consiglio e di fare un suo intervento laddove farà anche una richiesta particolare a tutto il Consiglio, che io mi auguro possa essere presa in considerazione. Quindi prego, Marianna De Vincenzo.

**Marianna De Vincenzo**

...vissuti negli Stati Uniti, precisamente a Hoboken e poi successivamente a Weehawken, per 21 anni decidono di restare lì e dopo 21 anni decidono di rimpatriare. Il coraggio di restare a Molfetta, ci vuole coraggio anche oggi perché tante sono le difficoltà. Il coraggio di partire negli anni 60 è tanto, ma tanto coraggio anche ritornare a Molfetta perché negli anni 80 Molfetta non era facile e lasciare quello che si sa per un'incognita diciamo che è un punto interrogativo. Purtroppo la nostalgia dei miei genitori è stata tanta e la voglia di riportare i propri figli a Molfetta è stata ancora di più, per cui riprendiamo tutto, vendiamo tutto e torniamo a Molfetta. Mio padre fra varie vicissitudini nel cercare il suo posto qui a Molfetta alla fine acquista un peschereccio, lascia un biglietto sul tavolo e dice a mia madre "Vado a comprare la barca" mia madre pensava una barca per andare a pescare, invece lui compra un peschereccio, il Minerva, un lavoro che lui non sapeva cosa fosse però, con il coraggio ancora in mano, ci imbarchiamo in questa avventura. Imbarcarsi non è solo imbarcarsi nell'avventura, ma lui si imbarca veramente perché lui lavora come motorista su questo peschereccio. Insomma dopo un anno che acquistiamo questo peschereccio veniamo sorteggiati per portare la Madonna dei Martiri, non è facile, anni fa c'erano 300 pescherecci e noi dopo un anno veniamo sorteggiati, forse era un segno del destino? La Madonna ci diceva che era qui il nostro posto, ma poi chi decide dov'è il tuo posto? Lo può decidere la Madonna, ma lo decidi anche tu. Per cui i miei genitori insieme a noi, tre figlie, restiamo qui a Molfetta, tanto coraggio perché non è facile trovare il proprio posto qui, e alla fine io ho trovato il mio con tanta

fatica e quindi poi ti rimbocchi le maniche come hanno fatto tutti gli emigranti lì e anche qui, e niente, io sono ancora qui 56 anni, quindi ne sono passati di anni e io sono orgogliosa di dire che io sono italoamericana, ma molfettese americana. Allora, la vita dell'emigrante non è facile, l'hanno detto tutti, è fatto di cuore, è fatto di rimpianti, è fatto di tantissima passione e quella passione ti resta, ma ti resta nel cuore Molfetta, come dice mia madre Molfetta è il paese migliore del mondo, ce ne sono di paesi però Molfetta è Molfetta, per lei Molfetta è Molfetta. È il cuore che porterà sempre, la nostalgia nel cuore e la speranza di rivederla un giorno per tanti molfettesi che stanno lì, quindi anche quando noi andiamo lì noi portiamo un pezzo di Molfetta e portiamo tante parole, portiamo tante risposte come può essere quello di chiederci, un anno ricordo una persona mi chiese "Ma la mangiano ora la mortadella a Molfetta?" certo che la mangiano, la mangiamo anche di più, perché loro l'hanno lasciata negli anni 60 dove Molfetta era un posto abbastanza difficile. È il cuore curioso di farti mille domande per sapere se ciò che hai lasciato è cambiato, di chi torna cercando ciò che ha lasciato ed è cambiato, di chi torna cercando ciò che era e che non c'è più, i colori, i profumi, i sapori del proprio passato. I nipoti che vengono a Molfetta forse perché i nonni non ci sono più, però gli hanno raccontato tante di quelle storie, cercando la storia dei propri nonni e prove dei loro racconti. C'è il desiderio di molti e anche un fervente... è quello di un fervente emigrante che non c'è più, molti lo conoscono, Sal Scardigno; lui è stato un fervente molfettese, un molfettese che porta a Molfetta e ha sempre portato Molfetta nel cuore, l'ha scritto sui libri, l'ha dipinto e ora restano i figli e la moglie e tanti a cui lui ha piantato il seme della nostalgia e di Molfetta. Ora io sono qui non per raccontarvi, ve l'ho detta in linee generali qual è la mia storia, ma sono qui a chiedere al Consiglio Comunale di prendere una decisione non solo di parole, Molfetta Day è un segno bellissimo che spero vada avanti, ma il segno di fare qualcosa per quello che è stato, per quegli emigranti che sono andati via e quindi chiedo al Sindaco. Io sono stata negli Stati Uniti a luglio, ho portato un gruppo di ragazzi in vacanza studio, perché io ho una scuola d'inglese, e molti sono stati molfettesi che mi hanno chiesto "Marianne, ma riusciamo a realizzare il sogno non solo di Sal Scardigno, ma di tanti molfettesi?" quella loro partenza, riusciamo a dargli un simbolo a quella loro partenza? Io non appartengo al mondo politico né sono agganciata o conosco qualcuno del Consiglio Comunale, però credo molto nei segni e ieri il segno nel leggere su Facebook che c'era questo Molfetta Day mi sono permessa di scrivere un messaggio personale a Robert Amato, cercando quel gancio e il gancio è stato di raccontare e dire magari se era possibile, perché le belle parole domani ce le siamo dimenticate, però magari una statua o qualcosa che ricordi quella partenza non solo di quegli emigrati, ma anche di quelli che partono oggi accogliendoli anche un domani a ritornare. Quando sono tornata giravo per Molfetta e ho detto "Come

partivano i nostri emigrati?" magari partivano con le navi, gli aerei allora diciamo che era un po' costoso non ce la facevano, partivano con le navi e per andare a prendere la nave da Napoli prendevano del treno. C'è una bella fontana alla stazione che ha un posto proprio centrale, ci possiamo pensare un po'? Una bella statua lì non si può pensare? La mettiamo nel parchetto a lato? La mettiamo da un'altra parte, però facciamoglielo perché spesso anche quello è un simbolo, abbiamo tanti simboli a Molfetta ma un simbolo di chi è andato via e chi non è tornato più, chi è andato via e che magari ha nel cuore la speranza di ritornare come tanti che ora all'età della pensione trascorrono sei mesi, sei mesi lì, è un modo per dire che la porta di Molfetta è sempre aperta. Grazie.

*(applauso)*

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Marianne. E allora Sindaco, se vuoi aggiungere qualcosa...

**Sindaco**

Abbiamo visto anche varie location... c'è il discorso della fontana, però con Sal avevamo immaginato, ovviamente, ecco perché diciamo poi ritorna qua. Allora o facciamo, come dice qualcuno, il classico monumento il bambino la moglie e il marito con la valigia di cartone, e questo è nell'immaginario collettivo il classico monumento, ed un'ipotesi che io non so fra qualche generazione che cosa può dire. Oppure si immaginava qualcosa di più forte e di più simbolico che rappresentasse, però non faccio l'artista io, era un punto di domanda che stavamo sviluppando in questo periodo sia in relazione al sito, sia in relazione al monumento. Ovviamente la cosa che soddisfa il bambino, la valigia di cartone e la moglie, vabbè lo possiamo fare così abbiamo risolto il problema. Ci stavamo interrogando se questa è l'iconografia corretta nel mondo di oggi per fare un monumento agli emigrati oppure no, dopodiché possiamo anche aprire, se deve essere il bambino con la valigia di cartone faremo il bambino con la valigia di cartone, non voglio adesso venir meno a questo impegno che ho preso con Sal Scardigno, che peraltro prima di morire mi ha mandato tramite Michele Balacco, anzi mi ha annunciato Michele Balacco, mi ha mandato direttamente proprio qualche settimana prima di morire uno scritto a mano di Gaetano Salvemini al Sindaco dell'epoca, che era Zagami, su una questione relativa a una faccenda cittadina e Salvemini rispondeva "Guarda, io non ci posso fare niente. Rivolgiti a Finocchiaro che è un mio conoscente che sta a Molfetta" questo per dire com'è da me molto sentito sul piano etico questo impegno che io ho, poco prima di morire, con Sal Scardigno. La questione, detta molto onestamente, è di questo; dove metterlo, ma questo diciamo è di più facile risoluzione, ma se debba essere quell'iconografia o no. Alla fine mi convincerò e mi rassegnerò che quella va bene,

facciamo quella dell'uomo, la moglie e il bambino con la valigia di cartone. Dove sta la signora? Non la vedo più, vabbè è solo questo diciamo il fatto che dobbiamo decidere, ma non voglio deciderlo io, lo può decidere anche con un veloce referendum anche tramite l'Associazione Molfettesi nel Mondo (incomprensibile) con qualche bozzetto, uno potrebbe essere quello, l'altro potrebbe essere una iconografia un po' più futurista che serve per le nuove generazioni, lo deciderete voi. Va bene, grazie Presidente.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Sindaco. Allora, chiudiamo con la consegna degli attestati, chiamo Giacomo De Virgilio, Adelaide Australia, prego di venire qui a ricevere l'attestato. Lo consegna l'Assessore al turismo Giacomo Rossiello. Ovviamente chi riceve l'attestato vuole lasciare una sua testimonianza può farlo. Chiamo Anthony Fasciano, Port Pirie, Australia, Vicepresidente dell'Associazione di "Molfettesi Port Pirie blessing of the fleet" che organizza la festa della Madonna dei Martiri. Premia l'Assessore alle Comunità Estere, Carmela Minuto.

**Anthony Fasciano**

Ciao a tutti, io sono Anthony Fasciano di Port Pirie, Australia, mi dispiace che non parlo in italiano... *(parole non comprensibili) (in dialetto molfettese, così tradotte: però il molfettese lo parlo poco; dove abito io siamo tutti molfettesi, se ci sono 2 o 3 che non sono di Molfetta sono assai. Quest'anno, domenica prossima celebriamo la festa della Madonna, quest'anno finiamo 95 anni; è una festa per noi, i molfettesi, i figli dei molfettesi e i nipoti. Adesso sono 5 generazioni a Port Pirie; tutti hanno detto prima: "siamo australiani però siamo tutti molfettesi).* Ciao a tutti.

*Applauso*

**Presidente Robert Amato**

Chiamo Diana Azzolini. Diana alterna periodi di residenza in Australia, dov'è nata, e periodi a Molfetta, oltre ad essere molto attiva in associazioni di promozione culturale, ama fare da padrona di casa quando i suoi parenti e amici australiani vengono a Molfetta. Premia l'Assessore Anna Capurso.

Victoria e Lorry Lauricella, New Jersey (USA), consegna l'attestato l'Assessore alla Polizia Locale Caterina Roselli.

Bene, possiamo chiudere il Consiglio Comunale celebrativo del Molfetta Day, io vi ringrazio per la partecipazione, ringrazio tutti, le istituzioni civili e militari e tutti i molfettesi che hanno partecipato e che ci hanno seguito via streaming. Grazie a tutti, buona serata.

*I lavori del Consiglio Comunale di Molfetta del 09.09.2024 terminano alle ore 18:30.*